



Milano, 10/12/2008

Appello dell'associazione dei ginecologi ospedalieri (AOGOI) in merito alla proposta di modifica dell'art. 35 TU sull'immigrazione, 1998

Come associazione dei Ginecologi Ospedalieri (AOGOI), medici delle donne che hanno a cuore la salute psichica e fisica delle nostre assistite senza distinzione di stato sociale, etnia o religione, esprimiamo viva preoccupazione riguardo alla proposta di modifica del Decreto Legislativo 286 del 1998 (Testo Unico sull'immigrazione).

Innanzitutto perché tale modifica ci porterebbe a dovere prestare funzioni che non ci competono, come l'accertamento della condizione di clandestinità e la segnalazione alle autorità degli immigrati irregolari.

Poi perché, come operatori della salute, non possiamo condividere, sia da un punto di vista deontologico, che da un punto di vista tecnico-scientifico, le scelte ipotizzate: siamo infatti pienamente consapevoli che il timore di denuncia determinerebbe la creazione di pericolose sacche di clandestinità sanitaria, con ricadute su tutta la popolazione in termini di rischio e di diffusione per le malattie trasmissibili.

Confortati dalle posizioni prese da altre Società scientifiche, dalla Federazione degli ordini dei medici italiani, e dai Ministri della sanità europei, che sottolineano la necessità di garantire concretamente la salute per tutti, facciamo presente che è proprio in ambito ostetrico e ginecologico che si concentrano la maggior parte delle prestazioni sanitarie richieste dalle popolazioni immigrate, e che proprio per questo ci troviamo coinvolti in prima linea nelle conseguenze che questo atto legislativo verrebbe ad avere.

E' con questa competenza che vogliamo sottolineare come la modifica del TU vanificherebbe il lavoro fatto negli ultimi 13 anni, lavoro che ha prodotto importanti successi in ambito sanitario tra gli immigrati, con riduzione dei tassi di malattie quali l'Aids e la Tuberculosis, e miglioramento degli esiti sfavorevoli in ambito materno infantile .

Come medici delle donne ci appelliamo perché prevalga il buon senso e le politiche sanitarie si ispirino alle evidenze tecnico scientifiche e alle conoscenze cliniche, e chiediamo che l'emendamento proposto non venga accettato.

IL DIRETTIVO NAZIONALE AOGOI